

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23

Sc. 301/282

1726106
MUS0003628

64547

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23

64547

POLIUTO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

POLIUTO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

POESIA

DI SALVADORE CAMMARANO

MUSICA DEL

CAV. GAETANO DONIZETTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI PARMA

nel Carnovale 1851-52.



MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

POLYEUCTE

TRAGEDIA IN TRE ATTI

LIBRETTO

DI SALVADORE CAMMARANO

Il presente Libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'Editore signor FRANCESCO LUCCA, come venne annunciato nella Gazzetta Ufficiale di Milano dei giorni 30 Settembre, 4 e 8 di Ottobre 1849, restano diffidati i signori Tipografi di astenersi dalla ristampa dello stesso senza averne ottenuto la permissione dal su citato Editore Proprietario.

PERSONA AVVERTIMENTO

Il subietto di questo lavoro è storico, e PIETRO CORNEILLE ne trasse il suo *Polyeucte*: ma l'indole del dramma musicale troppo diversa da quella d'una tragedia, non mi permise di seguire che poche tracce dell'Eschilo francese. Pure, quanto il consentiva la scarsa latitudine a me conceduta, mi studiai che la morale vi si mostrasse in tutta la sua luce. Quindi a lato delle più sublimi virtù cristiane, dipinsi nel personaggio di Callistene, e come ombre del quadro, gli errori, e l'empietà del paganesimo. Se questa lirica tragedia (che io dettava prima dei *Martiri* di Scribe) verrà dall'universale aggiudicata nuda affatto d'ogni altro pregio, non le sarà contrastato, ne son certo, il primo a cui mirar dovrebbe ciascun autore drammatico, lo scopo morale.

SALVADORE CAMMARANO.

L'avvertimento ha luogo in Modena, città capitale

NB. *Alcuni versi di questo Melodramma, che parve condannato all'oblio, fecer mostra di sè in altri miei lavori: era ovvio sostituire ai menzionati altri versi, ma ciò poteva nuocere alla musica: ed è in rispetto di essa, e dell'insigne, quanto infelice amico che ne fu l'autore, se io lascio la poesia qual fu in origine, invocando all'uopo la pubblica indulgenza.*

SC. 301/287

PERSONAGGI

ATTORI

Severo , proconsole.	Sig. Giovanni Guicciardi
Felice , governatore di Melitene	Sig. Eugenio Manzoni
Poliuto , magistrato, e sposo di	Sig. Luigi Ferretti
Paolina , figlia del governatore	Sig.ª Marietta Gazzaniga
Callistene , gran sacerdote di Giove.	Sig. Pietro Sottovia
Nearco , capo dei Cristiani d' Armenia.	Sig. Raffaele Giorgi
Un Cristiano.	Sig. N. N.
CORO e COMPARSE di	
Cristiani - Magistrati - Sacerdoti di Giove	
Popolo armeno - Guerrieri Romani.	

L'avvenimento ha luogo in Melitene, città capitale d'Armenia, e nell' anno 257 di nostra salute.

N.B. Si omettono per brevità le scene I e II dell'Atto secondo.

ATTO PRIMO

SCENA II.

POLIUTO e NEARCO.

(Poliuto discende il primo, fa alcuni rapidi passi verso lo speco, quindi si arresta gettandosi nelle braccia di Nearco.)

NEA. Tu sei commosso!

POL. È ver... Sul capo mio
L'onda che terge dall'antica macchia
Fia sparsa in breve... Un sacro
Terror m'investe!

NEA. Di terror che parli?
Quei che t'apre le braccia, ostia di pace
S'offerse, e pace ei piove
Nell'alme in cui disconde.

POL. Io n'ho ben d'uopo!

Da procellosi affetti
È sconvolta la mia.

NEA. Poliuto!

POL. Velen di gelosia

NEA. Mi rode il cor!...

POL. Fia vero!...

Dir la parola, intendere il pensiero
Mal può di quanto amor la mia consorte
Amava... ed amo... Di tristezza ingombra
Talor la vidi, e tacito le guance
Solearle amaro pianto: a lei ne chiesi;
Con labbro incerto mendicò ragioni,
Che fur pretesti, ed a' sospiri il varco
Negò... ma tardi. Ahi! quando
Giace nel sonno, ed io co' miei sospetti
Veglio, gemer la sento, e tronchi detti
Parlar d'amore!... A Callistene apersi
Il mio pensier geloso, e d'un rivale
Anch'ei sospetta.

NEA. Chi nomasti!... Ah! taci.

PRIMO

9

Dubbio tremendo fomentar!... Ministro
D'un culto iniquo, ben costui le parti
Tutte ne adempie! — Di virtù severa
Speglio è la tua consorte, e corpo all'ombra
Tu dài. Calmati... cessa.

Il momento s'apparessa,
Il momento solenne!
A Dio ti volgi, e quel soccorso implora,
Che invan giammai non fu richiesto.

POL. Io piego
La fronte nella polve... e gemo... e prego.
D'un' alma troppo fervida

Tempra, buon Dio, gli affetti...

Tu che lo puoi, tu dissipà

Gli orrendi miei sospetti...

Nel combattuto core

Discenda il tuo favore,

Nè più lo scuota un palpito

Che indegno sia di te.

Vieni, e ti guidi un angelo

Del suo delubro a piè.

NEA.

SCENA III.

PAOLINA.

Ove m'inoltro?... Qual tremendo speco!...
Ah! vano il mio sospetto
Non fu! Qui certo han loco
I sanguinosi altari,
E le vietate orribili adunanze
Di lor, che Dio si fero un uom. Lo sposo
Anch'egli dunque?... O morte,
Rapito m'hai l'amante, ora il consorte
Bieca sogguardi!... Gente appressa!...

(si cela dietro un masso)

Poliuto.

2

ATTO

SCENA IV.

NEARCO, seguito da un drappello di CRISTIANI e detta.

NEA. Udiste?

Fin che si compia il rito
Cauti vegliate della rupe il varco.
In voi m'affido.

CRI. Non temer. *(escono)*

PAO. Nearco? *(avanzandosi)*

NEA. Qual voce!... Che!... traveggo!...

Donna, tu qui?

PAO. Sull' orme
Di Poliuto trassi. Omai più notti
Son, che le piume abbandonar furtivo
Lo scorsi: un dubbio, un fero dubbio è sorto
Nel mio pensier... La santa
Religion degli avi
Osato avria disdir?

NEA. T'apponi al vero.

PAO. Numi!...

NEA. Fatal mistero

Tu penetrasti! – Una recente legge
Non più d'esilio, ma di pronta morte
I neofiti coglie!
La tua virtù fia pegno
Del tuo silenzio, ed il periglio estremo
Di Poliuto!... Andar m'è d'uopo. *(rientra)*

PAO. Io tremo!...

ALCUNE VOCI DALLO SPECO.

Infiamma quest'alma, o spirto di Dio,
Che piena di speme a te ricovrò:
E il premio le serba che avanza il desio,
Che il figlio celeste col sangue mercò.

PREGHIERA GENERALE.

Signor, le tue leggi prostrati adoriamo,
Le sante tue leggi di pace, d'amor.

PRIMO

Per noi, per le spose, pei figli preghiamo,
Pe' nostri nemici preghiamo, Signor.

PAO. Un turbamento arcano

Io provo!... – Al cor mi scende

Quella preghiera!... – È forza,

E forza ch' io m'atterri!... – Oh che mai sento!...

Fin pe' nemici lor!... Divino accento!

Di quai soavi lagrime

Aspersa è la mia gota!...

Qual mi ricerca l'anima

Dolce potenza ignota!...

Somiglia una speranza...

L'umana gioja avanza...

Par che dal ciglio infranto

Mi cada un fosco vel!...

Par che il devoto canto

Ritrovi un eco in ciel! –

SCENA V.

POLIUTO, NEARCO, quindi gli altri Cristiani.

NEA.

POL.

PAO.

POL.

NEA. A noi tutti sulla chioma
Pende il ferro già snudato:
Delle folgori di Roma
Qui Severo giunge armato.
PAO. Ah!.. Severo!.. E combattendo
E' sul campo non morì?
NEA. Egli vive.
PAO. (Ciel!.. che intendo!..)
Ma la fama?..
NEA. Il ver mentì.
PAO. (I suoi occhi sfavillano della più viva gioja, ma volgendosi
a Poliuto cerca reprimersi)
(Perchè di stolto giubilo
Mi balzi, o cor, nel petto?..
Vive l'amato oggetto,
Ma spento egli è per me!
Condanna questi palpiti
Il mio dover... la sorte...
Il palpito di morte
Meglio s'addice a te.)
CRI. Sfidar saprem la morte,
Eterno Iddio, per te. (partono)

SCENA VI.

Magnifica piazza di Melitene: da un lato vestibolo del tempio
di Giove, dall'altro la soglia del palagio municipale.

La scena si riempie di POPOLO, quindi comparisce SEVERO,
preceduto dalle sue legioni.

CORO Plausi all'inclito Severo,
Lauri eterni alla sua chioma,
Egli è vita dell'impero,
Scudo e brando egli è di Roma;
Saggio in pace, e prode in guerra
Fra i mortali un Dio sembrò:
Ed ogni eco della terra
Del suo nome rimbombò!

SEV. Decio, signor del mondo,
Popolo Armeno, a te m'invia: felice
Egli ti brama, ed a tal uopo ingiunto
M'ha d'estirpar l'iniqua
Sacrilega genia ribelle ai numi,
Che s'annida fra voi, come tra i fiori
Malvagia serpe. (In breve)
Ti rivedrò, mia speme!.. Il sen mi scuote
Un palpitar frequente!..
La tua dolce presenza il cor già sente!
Di tua beltade immagine
È questo sol ch'io miro;
Piena è di te quest'aura,
Piena del tuo respiro...
Ah! tutto in queste arene
Parla contento e amor!
Celeste Iddio propizio
Chiuse la mia ferita,
Pur da te lunge, ahi misero!
Io non sentia la vita...
Dappresso a te, mio bene,
Saprò che vivo ancor!)

SCENA VII.

CALLISTENE, FELICE, POLIUTO, Sacerdoti, Magistrati,
e detti.

CAL. Come fausta è a noi l'aurora
Che in Armenia te conduce,
A' tuoi voti Giove ognora
Fausto arrida, invitto duce.
SEV. Grato appien!... (scorge Felice)
Sei tu?.. M'abbraccia. –
E la figlia? (Ciel!.. che mai,
Che dir posso?.. il cor s'agghiaccia!...)
SEV. Non rispondi!

ATTO PRIMO

FEL. La vedrai... (*con sommo turbamento*)
 SEV. Ella forse?...
 FEL. Al tuo cospetto
 Mira intanto il suo consorte.
 SEV. Il consorte!... (*come tocco dal fulmine*)
 POL. (Qual sospetto!...)
 FEL. (Oh momento!...)
 SEV. (Oh colpo!...)
 CAL. (Oh sorte!...)
 SEV. (Non deliro?... altrui porgesti,
 Donna rea, la mano, il cor?...)
 FEL. (Freme!...)
 SEV. (O cruda, e lo potesti?...)
 POL. (Si coverse di pallor!)
 SEV. (No, l'acciar non fu spietato
 Che spargeva il sangue mio,
 Ma il destino avverso e rio,
 Che la vita mi serbò!
 Ah! gioisci, o core ingrato,
 Gel di morte in sen mi piomba...
 Questo avanzo della tomba
 Alla tomba io renderò.)
 CAL. (La vendetta che giurai,
 Donna ingrata, compirò.)
 FEL. (Ah! per me del giorno i rai
 Densa nube circondò!...)
 POL. (Fredda mano il cor m'afferra!...)
 CORO. Luce orrenda balenò!...
 Ei fu grande in pace e in guerra:
 Fra i mortali un Dio sembrò!
 (*Severo entra nel palagio municipale; tutti lo seguono*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

IL NEÓFITO.

SCENA PRIMA

Atrio nelle case di Felice: in fondo deliziosi giardini.

SEVERO e CALLISTENE.

CAL. Inoltra il piè. Ne' lari
 Siam di Felice: ov' egli assente or fosse
 A te dirà la figlia:
 L'atrio varcar tu la vedrai, chè l'ora
 È questa in cui si tragge
 A' suoi penati.

SEV. Oh! dimmi... (esitante)

CAL. Parla.

SEV. Quai giorni dello sposo accanto
 Mena costei?

CAL. Nel pianto
 Solinga vive. Il padre
 A me svelò ch'ella d'amor sul Tebro
 Ardea... ma nella tomba
 Scese l'oggetto sospirato... - E forse
 D'Imene al tempio suo malgrado spinta
 Fu dal paterno cenno.

SEV. (Qual benda egli mi strappa!... Oh ciel!...)

CAL. Ma denno

Fra poco arder gl'incensi al re de' Numi.

Uopo è ritrarmi all'ara: ivi t'aspetto.

(Compiasi l'opra.) (parte)

SEV.

ATTO

Sventurata è dunque!
Sventurata, non rea!... Qualcun s'appressa!
Gelo, ed avvampo!... non m'inganno, è dessa!

SCENA II.

PAOLINA e detto.

SEV.

Donna...

PAO.

Che!... Possenti numi!...

SEV.

Tu, tu stesso!... Ah! non seguirmi...
Odi... arresta... Invan presumi,
Dispietata, invan fuggirmi...
Varca il centro della terra,
Scendi al regno della morte,
Io ti seguo.

PAO.

(Eterna guerra

SEV.

Mi farai, tremenda sorte!...)
Tremi!

PAO.

(Un gel mi sta sul core!...)

SEV.

Io ti veggo impallidir!
Un oggetto di terrore
Son per te?

PAO.

(Vorrei morir!)

SEV.

Il più lieto de' viventi
Fui giungendo in queste arene!
Un olimpo di contenti
Io sperai dal nostro imene!...
La mia gioja è volta in pianto...
Gronda sangue il core infranto...
Fu delirio la mia speme!

PAO.

D'egra mente un sogno fu!
(Ei non vegga il pianto mio,
Le mie smanie non intenda...
Se pietoso in ciel v'è un Dio,
Da me stessa mi difenda.
Tutto, ah! tutto il primo ardore)

Si ridesta nel mio core...
Io son donna, ed ha pur troppo
Un confine la virtù!)

Ah! chi ti guida, incauto?

Mel chiedi? l'amor mio.
Entrambi siam colpevoli,
Tu se prosegui, ed io
Se più t'ascolto. Involati...
Esci...

E potrei lasciarti?

Lo devi.
Oh! cruda!...
Un ultimo

Addio ricevi, e parti.
Ultimo!

Sì.

Nè spargere
T'odo un sospir! No, mai,
Mai non mi amasti!...
Pao. (con trasporto inconsiderato)

E leggere
Mi puoi nell'alma? e sai
Qual rio contrasto?... (Ah! misera!
Che parlo!...)

Il vero intendo!...

Tu m'ami ancora? Oh! dimmelo...

(Strazio di morte orrendo!)

Mira, lo chieggio in lagrime...

Ah! cessa...

Ed al tuo piè...

(Poliuto e Callistene traversano la scena in fondo)

Quest'alma è troppo debole

In così rio cimento!...

Fuggi... nol sai che perdere

Mi puote un sol momento?

Ah! d'un rimorsò orribile

Non far ch'io sparga il pianto...

Lasciami, o crudo, gemere,

ATTO

Ma di dolor soltanto...

Pura, innocente lasciami

Spirar lontan da te.

SEV. No, vivi, esulta, o barbara,
Del tuo consorte a fianco...
Disperdi, obblia d'un misero
Il sovvenir pur anco...
Non io, non io dimentico
Sarò di te giammai:
Fin che gli resta un palpito
In questo cor vivrai...
Sepolto, ignudo cenere
Avvamperò per te.

(parte disperato, Paolina si ritira)

SCENA III.

POLIUTO.

Veleno è l'aura ch'io respiro!... - L'indegna
Ella invitava il traditore... Non mente
No, Callistene... Io stesso, io vidi!... E un brando,
Un pugnal non avea!... -
Ma trema, o coppia rea...

Fu macchiato l'onor mio!...
Necessaria è la vendetta...
Spargerà di sangue un rivo
La mia destra punitrice...
Sul codardo semivivo
Ferir vo la traditrice,
E strappargli il cor dal petto,
Il perverso, infido cor...
Ah! l'amai d'immenso affetto!...
Ora immenso è il mio furor!

SECONDO

SCENA IV.

Un CRISTIANO, e detto.

CRI. Signor?... (nella massima agitazione)
POL. Che vuoi?
CRI. Nearco...
POL. Ebben?
CRI. Di ceppi carco
POL. Fu strascinato...
CRI. Ahi! dove?
POL. Mi trema il cor!...
CRI. Di Giove
POL. Al tempio.
CRI. Eterno Iddio...
POL. Che sento!
CRI. In gran periglio
POL. Stanno i fratelli. (parte rapidamente)
CRI. Ed io!
(resta un momento assorto ne' suoi pensieri,
quindi si riscuote ad un tratto)
CRI. Cessa fatal consiglio
Dell'ira... Il ciel mi schiude
La via che tragge a sè!...
CRI. M'infiamma una virtude
Che pria non era in me!...
CRI. Sfolgorò divino raggio,
Da' miei lumi è tolto un velo...
CRI. Voce santa come il cielo
Di perdonò a me parlò!
CRI. Obblato è già l'oltraggio,
Più vendetta il cor non chiede...
CRI. Dio quest'anima mi diede,
Pura a Dio la renderò. (parte)

SCENA V.

Tempio di Giove: nel mezzo gran simulacro del Nume,
innanzi al quale un'ara ardente.

CALLISTENE, SEVERO, FELICIA, PAOLINA, SACERDOTI
e POPOLO armeno.

SAC. (in tuono di fanatico zelo)
Celeste un'aura
Del tempio move,
Al sacrificio
Presiede Giove,
Che il giusto premia,
E l'empio atterra,
Che può dai cardini
Scuoter la terra,
Le stelle innumeri
Strappare al ciel!

POP.
Ver noi propizio
Abbassa i lumi
Rettor del fulmine,
Primier de' numi:
Tu dell'Armenia
Veglia su i fatti,
Qual padre tenero
Su i figli amati:
Proteggi un popolo
A te fedel.

CAL. (gettando nuovi incensi sull'ara)
La tua possanza colga gli audaci
D'un falso Nume stolti seguaci.
Sia maledetto chi reca insulto
Del gran Tonante al sacro culto.
Muoja deserto, e fra tormenti,
Gli sia negata la tomba ancor.

SAC.

La polve iniqua sperdano i venti...
Di lui non resti che infamia e orror.

CAL. Magistrati, guerrieri,
Popolo, è surto alfin delle celesti
Vendette il giorno! io l'affrettai, chiamando
L'armi di Roma. Tribunal migliore,
A difendere il tempio,
Non v'ha del tempio istesso.

POP. È ver.

(ad un cenno di Callistene si avanza Nearco)

SCENA VI.

NEARCO fra le guardie, e detti.

CAL. Quest'empio
Nemico è degli Dei: sicuro avviso
Ebbi, che aggiunse, nella scorsa notte,
Uno a tanti seguaci
Del suo vietato culto.
Quel reo di morte, ch'ei discopra imponi.

(a Severo)

SEV. L'accusa udisti?
NEA. E la confermo.

SAC. Estrema

Baldanza!

PAO. (Il cor mi trema!...)

SEV. Il neofito appella.

NEA. Io?

SEV. Si: lo ingiungo
A nome di colui che tempra i fatti
Dell'impero latino.

NEA. Ed io potrei
Tradire un mio fratello?
Bruttar di tanto eccesso
Potrei quest'alma?... Inorridisco! - Il sangue
Chiedimi, il sangue mio...
L'anima no, che l'anima è di Dio!

SEV. Ti può quel reo silenzio
Costar tremende pene!
SAC. Omai favella.
PAO. (Un brivido
Ricerca le mie vene!...)
(*Un momento di pausa: Nearco persiste nel silenzio*)
SEV. Entro il più nero carcere
L'indegno strascinate,
E fra tormenti orribili
Discopra il ver.
(*le guardie circondano Nearco, che muove intrepido per uscire*)

SCENA VII.

POLIUTO, e detti.

POL. Fermate.
PAO. (Oh numi!...)
POL. Quel neofito
Da voi richiesto...
GLI ALTRI (tranne Pao. e Nea.) Ebben?
POL. Son io.
CAL. FEL. Tu stesso!...
SAC. Ah perfido!...
SEV. Egli!...
PAO. Ho la morte in sen!...
SEV., CAL., FEL., SAC. e POP. La sacrilega parola
Nel delubro ancor rimbomba,
Ed il giorno non s'invola?
E la folgore non piomba?
Troncherà supplizio infame (*a Pol.*)
Di tua vita il nero stame!
Pena eterna fra gli estinti
È serbata, iniquo, a te!

PAO. (Qual preghiera omai disciolgo?
Tutti irati son gli Dei!...
Nazareno, a te mi volgo;
S'egli è ver che nume sei,
Tu soccorri al mio consorte,
Tu lo scampa dalla morte...
E gridar m'udrà la terra
Che altro Dio non v'ha per me.)
POL. (Dell'iniqua, del protervo
No, la vista io non sostengo!...
Dio, proteggi l'umil servo...
A morir per te qui vengo,
Ma gli affetti della terra
Sorgan feri a nuova guerra!...
Questo ardor che il sen m'infiamma
Tutto ardor del ciel non è!)
NEA. Non compiango la tua sorte,
Ma l'invidio, la desio.
Sulla terra oltraggi e morte,
Gloria e vita in grembo a Dio!
La tua lingua, ed il tuo core
Porgan laudi al Creatore...
Già de' martiri la palma
S'apparecchia in ciel per te!
SEV. Alla morte lo serbate.
(*le guardie si avanzano per impadronirsi di Poliuto*)
PAO. No, crudeli...
SAC. E che pretendi?
CAL. S'obbedisca.
PAO. V'arrestate...
FEL. Padre, ah! padre lo difendi.
PAO. (a Cal.) Egli è reo.
PAO. (a Cal.) Deh! tu...
(*non potendo vincere la sua ripugnanza*)
Non trovo
La parola... forza ignota

ATTO

Mi respinge! — Il duol ch'io provo...
 La mia smania il cor ti scuota...
 (a *Severo prostrandosi*)

SEV.
 PAO.

Che!.. gemente a piedi miei!..
 Qui morrò, se a me tu nieghi
 La sua vita...
 Ed io potrei?...
 Tu, per me, costui tu preghi!
 Empia! (prorompendo)

SEV.
 POL.

Sposo!...
 Il fui.
 Qual detto!..
 Sciolgo, esero il rio legame,
 Onde un giorno a te mi ha stretto
 Questo Dio bugiardo, infame...
 (rovesciando l'ara)

PAO.
 POL.
 PAO.
 POL.

Le tue colpe un Dio verace,
 Scellerata, punirà!
 Alle fiere il reo, l'audace...
 Innocente io son...
 (nell'estrema disperazione, e volendo gettarsi fra
 le braccia di Poliuto)

SAC.
 PAO.

Tu?.. Va... (respingendola)

POL.

Morire in pace mi lascia omai...
 Solo rimembra quanto t'amaia...
 Nel ciel, che m'apre un Dio clemente,
 Mi fia d'ogn'altra gioja maggior
 L'esser diviso eternamente
 Da te, macchiata d'impuro amor.

PAO. (tratta di senno)
 No, gl'infelici non hanno un Dio!..
 È solo mia colpa il destin mio!..
 Se alcun di voi pietà conosce,
 Mi vibri un ferro in mezzo al cor...
 A me la vita fra tante angosce
 Di cento morti saria peggior.

SECONDO

(Sparger quel sangue m'è d'uopo in breve...
 Ella abborrirmi, fuggir mi deve!
 È ognor funesto, non cangia tempre
 Il mio destino persecutor!...
 Me sventurato! Son io per sempre
 Morto alla speme, morto all'amor!)
 Sia maledetto chi reca insulto
 Del gran Tonante al sacro culto:
 Muoja deserto e fra tormenti;
 Gli sia negata la tomba ancor.
 La polve iniqua sperdano i venti...
 Di lui non resti che infamia e orror.
 Fra queste braccia ricovra, o figlia...
 A te rimane un padre ancor.
 Tu quella mente gran Dio consiglia,
 Tu di costanza arma quel cor.

FEL.
 NEA.

(*Poliuto e Nearco partono fra le guardie: intanto
 Felicia tragge seco a viva forza la figlia*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

IL MARTIRIO.

SCENA PRIMA

Bosco sacro: muro in fondo che lo divide dalla città:
da un lato parte del tempio di Giove.

Odonsi da lontano confuse voci popolari.

Vieni, vieni... — Al circo andiamo... —
Stringe il tempo!.. — Su, corriamo... —
Di tali mostri sgombro il mondo,
Vendicato il ciel sarà!... —
Oh! spettacolo giocondo!...
Sangue a rivi scorrerà!...

SCENA II.

Giungono SACERDOTI da parti diverse, quai persone chiamate
ad un convegno, indi CALLISTENE.

SAC. Ecco il sommo Pontefice.
CAL. S' avanza
L'ora solenne del supplizio, ed una
La vittima non sia!
SAC. Come?
CAL. L'esempio
Di Poliuto altri seguir, cui morte
Pel nuovo Dio non atterrisce.
SAC. Oh stolti!
CAL. Il suo dolore, e l'onta,
Nel domestico tetto,

ATTO TERZO

27

Felice asconde... ma la figlia corse
Del proconsole a piè!

SAC. Dubiti forse
Che il pianto femminil pietà ritrovi
Nell'alma di Severo?
CAL. È debil sempre
Alma schiava d'amor. — Cauti nel volgo
Disseminarci sia prudenza, e viva
Tener la brama, che già ferme in esso,
Dell'imminente strage, onde prorompa,
Se vien deluso, in tutto il suo tremendo
Furor. La plebe un'arme
Vana è per sè, ma quando
La tratta il saggio, è formidabil brando! —
Alimento alla fiamma si porga,

Tal che incendio vorace ne sorga;
Il poter degli altari che langue
Col terrore afforziamo e col sangue:
Ed agli occhi del mondo insensato
L'util nostro, util sembri del ciel.

SAC. Ben t'avvisi! all'intento bramato
La vendetta de' numi sia vel. (partono)

SCENA III.

Prigione del Circo.

POLIUTO, immerso nel sonno.
Donna!.. — Malvagio!.. — (si desto) Vision gradita!..
Bella, e di sol vestita,
Qual puro incenso dagli altari, al cielo
Salia la sposa, e il ciel schiudeasi, e voce
N'uscia soave: alla virtude onore!
Ed innocente ella saria?.. Chi giunge!

SCENA IV.

PAOLINA e detto.

PAO. La tua sposa infelice,
Ma non rea di spergiuro... Ah! son contati
Gl'istanti!.. Odimi. - È vero,
Prima d'esser consorte amai Severo,
Lo pansi estinto... dalla tomba uscito
Egli a me riede: usbergo
Ebbi virtù nel periglioso incontro...
Pugnai, ma vinsi.

POL. E fra' paterni lari
Nol trasse un cenno tuo?

PAO. Che parli! Ah! d'onde
Si ria sospetto?

POL. Callistene...

PAO. Or basti.

Tal nome pronunciasti
Che ricorda ogni colpa!
D'esecrabile fiamma
Arde colui... per la tua sposa!

POL. Oh cielo!
Creder poss' io tanta perfidia?..

PAO. Il giuro...

E qual nume tu vuoi del giuramento
Vindice al par, che testimone imploro.

POL. (è nella più viva commozione: ricorre al suo pensiero quanto
gli apparve in sogno, cade in ginocchio, ed inondato di la-
grime, e non potendo formar parole, alza le mani al Cielo
come in rendimento di grazie, quindi sorge ed abbraccia
Paolina)

Questo pianto favelli!... - Or pago io moro!

PAO. Tu non morrai.

POL. Che dici!...

PAO. Le provocate, ultrici
Folgori, ancor sospende

Chi può. Riedi all'antico, al vilpeso
Culto de' numi, e la tua vita è salva.
POL. Ma l'anima perduta!

O sposo mio...

PAO. Tac...

PAO. No...

POL. Vanne...

PAO. A' piedi tuoi son io...

Ah! fuggi da morte orribil cotanto...

All'alma ti giunga l'acerbo mio pianto...

Lo sparge la piena d'immenso dolore...

È pianto d'un core - squarcia per te.

POL. Lasciando la terra il giusto non muore;
Nel cielo rinascere a vita migliore. -

Ma cess... ma tergi l'amaro tuo pianto...

Quel duolo soltanto - è morte per me.

PAO. T'arrendi...

POL. Nol deggio...

PAO. Pietà d'un affanno

Che m'apre l'avello...

(Polito cerca nascondere la sua commozione)

Non torcere il viso...

Mi dona i tuoi giorni, e tutti saranno,
In grembo all'amore, di gioia un sorriso.

POL. È lampo fugace la gioia mortale,

Ma sede l'Empiro d'eterna esultanza.

PAO. Pensasti agli errori del punto fatale?

POL. Iddio con la fede ci dà la costanza.

(Pao. è vivamente colpita dallo zelo di Pol.)

PAO. Coraggio inaudito! - Un fulgido lume

Sul ciglio mi striscia e l'ombre dirada!...

Spirarti que' sensi non puote che un Nume!...

Lo credo... lo adoro... - Al circo si vada.

POL. Che parli!... Oseresti?...

PAO. Sfidar la tua sorte.

POL. Un orrido gelo mi piomba sul core!...

A sposo che t'ama puoi chieder la morte?

PAO. Il giusto rinasce a vita migliore.
 POL. La terra i suoi beni ancora t'appresta.
 PAO. È sede l'Empiro d'eterna esultanza.
 POL. Non temi lo strazio dell'ora funesta?
 PAO. Iddio con la fede ci dà la costanza.
 POL. Fia vero!... La grazia nell'alma ti scende!...
 (la pone in ginocchio, ed alzando gli occhi al Cielo,
 stende la destra sul capo di lei in atto solenne)
 La via di salute fu schiusa per te.
 (la rialza, e cadono uno fra le braccia dell'altro)
 Insieme si muoia... Un premio ne attende
 a 2 Là dove possanza di tempo non è!
 (rapiti in estasi divina)
 Il suon dell'arpe angeliche
 Intorno a me già sento!...
 La luce io veggio splendere
 Di cento soli e cento!...
 Di me non ho che l'animal...
 Già son del Nume a piè!...
 Eternamente vivere
 M'è dato in ciel con te!

SCENA ULTIMA

Si aprono le porte: vedesi l'anfiteatro rigurgilante d'immenso popolo. — SEVERO, CALLISTENE, altri SACERDOTI, ed alcune Guardie entrano nella prigione.

Por. Alle fiere chi oltraggia gli Dei...
 Sia punito l'orrendo misfatto...
 SEV. Fra la vita e la morte ancor sei. (a Pol.)
 Scegli.
 POL. Morte.
 SEV. Alle belve sia dato. (alle guardie)
 PAO. Io lo seguo: mertata ho la pena...
 Del suo Nume la fede abbracciai.
 SEV. CAL. SAC. Tu! (con immensa sorpresa)

PAO. Lo giuro.
 SAC. All'arena, all'arena...
 CAL. Ella mora. (mal frenando la sua gioia infernale)
 SEV. No, crudi, giammai...
 CAL. A difender gli altari venisti,
 O le colpe?
 SEV. Un istante concedi!...
 Ah! ti cangia... se ancora persisti
 Guai!... (a Pao.)
 Non cangio.
 PROCONSOLE!...
 PAO. Non cangio.
 CAL. Proconsole!...
 SEV. Oh! cedi...
 No, d'amor non favello gli accenti,
 Non domando che vivi per me...
 TU sei figlia... del padre sovventi...
 Ah! se muori, egli muore con te!...
 PAO. A pregar vado in cielo per lui.
 CAL. Più s'indugia?
 SEV. Tu dunque?...
 PAO. (accennando Cal.) Costui
 Abborrisco, ed esecro, detesto
 I suoi numi.
 CAL. Empia donna!...
 SAC. Che orror!...
 POL. O mia sposa!...
 SEV. Qual giorno funesto!...
 SAC. Nè gettata alle belve fu ancor?
 (le guardie circondano Paolina e Poliuto)
 SEV. (nell'estrema disperazione)
 Giove crudel, famelico
 Di sangue e di vendetta,
 Ancor vi son colpevoli...
 Punirli a te s'aspetta...
 La donna rea, sacrilega
 Adoro più di te...
 Se giusto sei, la folgore
 Vibra dal ciel su me.

PAO. POL. Il suon dell'arpe angeliche
 Intorno a me già sento!...
 La luce io veggio splendere
 Di cento soli e cento!...
 Di me non ho che l'anima!...
 Già son del Nume a piè!...
 Eternamente vivere
 Mi è dato in ciel con te!
CAL. (Tu vero nume ed unico,
 Vendetta, sei per me!)
POP. (con grida ferocissime)
 A morte, a morte, o perfidi...
 Il vostro Dio dov'è?
CRISTIANI (che odonsi dalle prigioni contigue)
 Signore, a te sia gloria!
 Lieti moriam per te!
CAL. (protendendo la mano in atto di maledizione verso Poliuto e
 Paolina, mentre son condotti al supplizio)
 Su voi perversi, cada
 L'infamia!
SEV. Ed io vivrò?
PAO. POL. Ah trionfar si vada!
CAL. (Oh gioia!...)
SEV. Morte!
 (snuda il brando per trucidarsi)

GUARDIE Ah!... no...
 (disarmandolo. Intanto si abbassa la tenda)

FINE.

64547

ELENCO
DEI LIBRI D' OPERE TEATRALI
PUBBLICATI COI TIPI
DI
FRANCESCO LUCCA

- | | |
|--|--|
| Anna Bolena. | La Straniera |
| * Attila. | * Leonora. |
| * Adelia. | La Sonnambula. |
| Barbiere di Siviglia. | L'Elisir d'Amore. |
| Beatrice di Tenda. | Lucia di Lammermoor. |
| * Caterina Howard. | Lucrezia Borgia. |
| Capuletti. | * Ludro. |
| * Cellini a Parigi. | * Luisella, o la <i>Cantatrice del Molo di Napoli.</i> |
| Chi dura vince. | * La Prova d'un' Opera Seria. |
| * Clarice Visconti. | * L'Arrivo del signor zio. |
| * Cristoforo Colombo. <i>Ode Sinf.</i> | * La Cantante. |
| * Don Pelagio. | * La Favorita. |
| * Dott. Bobolo, ossia la Fiera. | * La Figlia del Reggimento. |
| * Elvina. | * Lazzarello. |
| Elisa | * La Vivandiera per amore. |
| * Ester d' Engaddi. | * L'Uomo del mistero. |
| * Giovanna Prima di Napoli. | * La Villana Contessa. |
| * Griselda. | * L'Osteria d' Andujar. |
| Gemma di Wergy. | * Maria, Regina d' Inghilterra. |
| * Gli Ugonotti. | * Medea. |
| * Il Borgomastro di Schiedam. | * Margherita. |
| * Il Corsaro. | * Mignoné Fan-fan. |
| * Il Deserto. <i>Ode Sinfonia.</i> | * Non tutti i Pazzi sono all' Ospedale. |
| * Il Giudizio Universale. <i>Ora-</i>
<i>torio.</i> | * Paolo e Virginia. |
| * I due Figaro. | * Poliuto. |
| * I Falsi Monetari. | Roberto Dèvereux. |
| * I Martiri. | Roberto il Diavolo. |
| * I Masnadieri. | Scaramuccia. |
| * Il Reggente. | * Ser Gregorio. |
| * Il Ritorno di Columella. | * Virginia. |
| * Il Templario. | |

NB. Quegli segnati col (*) sono di Proprietà del suddetto Editore.

64547

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23